

“Cambia le tue frequenze e tutto cambierà!”



Immagine di Mohammad Usman

In principio era il Suono

E se davvero la creazione avesse avuto origine da un suono?

E se la voce umana avesse il potere di “plasmare” il nostro destino, nel male o nel bene?

E se potessimo, grazie ad apposite frequenze, curare o addirittura guarire le malattie?

È interessante notare come a queste domande si trovi risposta nelle Sacre Scritture, laddove si parla del Verbo per mezzo del quale tutto è stato fatto e, senza di lui, nulla è stato fatto di ciò che esiste.

Riguardo al potere creativo della voce umana, nel libro dei Proverbi è detto che “morte e vita sono in potere della lingua” mentre, sull’argomento salute, è scritto che “C’è chi, parlando senza riflettere, trafigge come spada, ma la lingua dei saggi procura guarigione.”

A quanto pare, nella dimensione spirituale si è sempre saputo che sono le frequenze a creare e trasformare il mondo che esperiamo.

Nel tempo anche la scienza è riuscita a dimostrare l'indissolubile legame tra le frequenze e la realtà che ci circonda. Oggi sappiamo che tutto è frequenza e non soltanto ciò che percepiamo come suono, musica, rumore o parola: immagini, pensieri e simboli hanno una loro propria vibrazione e così gli animali, i minerali, gli esseri umani... Ogni cosa, visibile o invisibile, ha il proprio suono. Insomma: il Creato è una magnifica, immensa Orchestra e noi, ne siamo i più o meno consapevoli strumenti.



Nella foto: Krisztina Nemeth

La voce che guarisce

Krisztina Nemeth, laureata all'Università di Musica ed Arti Rappresentative a Graz in Austria, dopo 23 anni di esperienza come cantante lirica internazionale, abbraccia la propria vocazione di "Healing Voice" e di "Intuitive Coach".

È autrice di tre libri, dei quali il primo porta la prefazione del Dott. Masaru Emoto, lo scopritore della memoria dell'acqua.

Come "Voce che guarisce", la studiosa viene invitata a molti congressi internazionali ed è un punto di riferimento in diversi Paesi negli Stati Uniti, in Sud Africa, Svizzera, Austria, Grecia, Italia, Spagna, Tibet, India, Bali, Mauritius, Hawaii.

Il Frequencies Congress

Affascinata dall'argomento, Krisztina ne promuove la divulgazione ideando e organizzando il "Frequencies Congress". L'Evento, giunto quest'anno alla sua quarta edizione, riunisce i maggiori esperti di frequenze nei rispettivi campi di applicazione.

All'immane appuntamento previsto per domenica 13 aprile ad Ascona interverranno medici, ricercatori, musicisti e musico-terapeuti, operatori olistici, esperti in numerologia, artisti. Alcuni presenteranno i risultati delle loro ricerche, altri terapie e concetti innovativi, altri ancora coinvolgeranno il pubblico con video e immagini suggestive. Al termine dell'Evento si terrà un concerto meditativo per innalzare le frequenze dei partecipanti.

L'obiettivo è evidenziare l'importanza delle frequenze, del suono, delle energie e il loro impatto su tutto ciò che esiste.

I relatori

Sul palcoscenico del Teatro del Gatto si succederanno, nell'arco di un'intera giornata esperienziale:

Mirto Ferrandino (Italia), specialista in Bio-Cimatica e presidente della International Cymatic Association. Nel corso del suo intervento mostrerà al pubblico come il suono crea forme nella materia.

Winfried Leipold e Gudrun Wiesinger, maestri del suono terapeutico, ci faranno ascoltare le pietre sonore e l'impiego di altri strumenti musicali terapeutici.

Il Dottor **Ulrich G. Randoll** (Germania): medico, ricercatore e inventore della terapia “Matrix Rhythm”, ha ottenuto notevoli successi nel trattamento di una grande varietà di malattie e ha formato migliaia di partner “Matrix Health” in tutto il mondo.

Il Dottor **Roberto Ostinelli** (Svizzera), medico internista e studioso di medicina integrativa, terapie bioenergetiche e frequenziali, dal 2008 cura i suoi pazienti con innovative tecnologie biofisiche e un approccio psicoanalitico emotivo.

Ing. Rasmus Gauss Berghausen (Austria): per quindici anni collaboratore del Dott. Masaru Emoto e ricercatore in idroscienze. Oggi il suo lavoro è legato alla HRV (variabilità della frequenza cardiaca) e alla sua traduzione in suono e colore.

Alessandro Puccia (Italia): artista fotografico di gocce d’acqua congelate e osservate al microscopio, accompagnerà il pubblico in un viaggio nel profondo di un mondo invisibile a occhio nudo.

Niko Caruso e **Michela Pivato** (Italia): operatori olistici, ricercatori e divulgatori di frequenze a uso terapeutico, usano le frequenze dei Numeri e l’intuizione per supportare e potenziare l’evoluzione delle anime in cammino.

Beatrice Lafranchi (Svizzera): terapeuta e organizzatrice di workshop ed eventi su argomenti nell’ambito della crescita personale, mindfulness, consapevolezza e connessione del cuore.

Jasmine Laurenti (Svizzera): giornalista internazionale e scrittrice, nota al grande pubblico come doppiatrice cine televisiva, parlerà dell’impatto delle parole cariche di intenzioni ed emozioni sul livello qualitativo del dialogo interiore.

Come anticipato, a conclusione dell’Evento i partecipanti potranno immergersi nel concerto meditativo dei musicisti e terapeuti **Krisztina Nemeth** (Svizzera), pianoforte e voce, e **Antonio Testa** (Italia), artista che innesta la propria espressività su conoscenze approfondite di etnomusicologia e musicoterapia, oltre che autore e produttore musicale di fama internazionale.

Il “Frequencies Congress” avrà luogo ad Ascona, in Svizzera, il 13 aprile prossimo, al Teatro del Gatto in via Muraccio 21. L’evento inizierà alle 09:45 e terminerà alle 18:45.

Gli ultimi biglietti rimasti sono acquistabili entro il 31 marzo a un prezzo scontato (CHF 157) visitando il sito: www.frequenciescongress.com

Riprenditi presto, Ornella!

È di pochi minuti fa la notizia dell'annullamento del concerto della nota cantante Ornella Vanoni previsto per venerdì 3 febbraio alle ore 20:45 al Palazzo dei Congressi a Lugano.

L'organizzatore Denis Mazzotta ci fa sapere che lo Show "Le Donne e la Musica" è stato cancellato a causa dell'indisposizione dell'Artista e che non è prevista una data sostitutiva.

Questo il comunicato stampa: "La signora Ornella Vanoni presenta uno stato febbrile che la rende impossibilitata nella realizzazione della tappa del tour 'Le Donne e la musica 2023', programmata per la data 03/02/23 presso il Palacongressi di Lugano."

Quella di domani sera sarebbe stata l'ultima tappa di una tournée che ha visto la Signora della canzone d'autore italiana, accompagnata da un ensemble di cinque musiciste, girare l'Italia cantando e raccontandosi ai suoi amati fan.

Colgo l'occasione per invitarvi a leggere l'articolo dedicato all'Artista, da noi pubblicato proprio ieri.

A Ornella va l'augurio mio e di tutta la Redazione di Betapress.it, di una prontissima guarigione.

Il coraggio eroico di Ornella Vanoni

Il 3 febbraio prossimo, al Palazzo dei Congressi di Lugano, farà tappa l'imperdibile show di Ornella Vanoni: "Le Donne e la Musica".

Ad accompagnare la Signora della canzone d'Autore italiana, una piccola orchestra di cinque musiciste d'eccellenza: **Sade Mangiaracina** (pianoforte e arrangiamenti), **Eleonora Strino** (chitarra), **Federica Michisanti** (contrabbasso), **Laura Klain** (batteria), **Leila Shirvani** (violoncello).

Il concerto è un'ottima occasione per riascoltare - oltre ai più recenti - i motivi che ne hanno decretato il successo nel mondo godendo, tra un brano e l'altro, del suo schietto modo di raccontarsi.

"Unica"

Ornella Vanoni, oggi, è limpida espressione e compendio di una vita vissuta con audacia alla scoperta di se stessa e dei suoi straordinari, multiformi Talenti. Il suo percorso umano e artistico, eccezionalmente ricco e longevo, è costellato di mete riservate a pochi. Comunque, in quasi settant'anni di carriera, di lei è stato scritto e detto tutto. Mi chiedo come sia possibile renderle omaggio, tenendo desti i lettori fino all'ultima riga dell'ennesimo articolo a lei dedicato.

Ebbene: rivisitando alcuni momenti della sua vita alla luce del "Viaggio dell'Eroe" di Vogleriana memoria, ho individuato tre degli ingredienti del suo Successo: il Coraggio, l'Amore e l'Autoironia. Valori tutt'altro che scontati, che possono ispirare anche noi a trarre il meglio dall'esperienza che chiamiamo "vita".

“Il Coraggio”

In ogni Viaggio dell'Eroe che si rispetti, non è facile all'inizio. Timidissima, insicura, ignara del proprio potenziale, O. non sa che fare di sé. Parla cinque lingue ma si sente “ignorante”. Eppure è già dotata di tutte le risorse necessarie per realizzarsi in pieno nella sua Identità più vera. C'è già tutto! Deve solo prenderne atto. “Non avevo nessun fuoco - racconta in un'intervista - ero inconsapevole di qualsiasi talento ... Ero una ragazza da inventare.”

“Hai una bella voce, perché non fai l'attrice?” le dice un giorno un'amica della madre. Se la vita è un groviglio di strade tutte virtualmente praticabili, a ogni incrocio c'è un segnale e sta a noi interpretarlo e prendere la giusta direzione. Ornella prepara la poesia “Verrà la morte e avrà i tuoi occhi” di Cesare Pavese e un pezzo dell'Elettra di Sofocle. Quindi si presenta all'esame di ammissione alla scuola del Piccolo Teatro. Davanti a sé ha dei “giganti”: oltre al regista Giorgio Strehler, ci sono l'impresario teatrale Paolo Grassi e l'attrice Sarah Ferrati che, dietro all'impaccio e alle interruzioni dell'aspirante allieva, percepisce “qualcosa”. Infatti, viene presa.

È con Strehler che Ornella intraprende il Viaggio alla scoperta di se stessa. “Ragazza da inventare”, in lui trova un maestro, un mentore, un uomo nel cui abbraccio sentirsi al sicuro. Per usare una metafora a lei cara, è un pezzo di legno che, nelle mani del suo Geppetto, si lascia trasformare in Pinocchio.

Il Piccolo Teatro è una ventata di cultura per la giovane Ornella. Parla pochissimo. Ascolta. Osserva. Assiste alle prove dei “grandi”, rubandone gesti e intonazioni. Impara. Cresce in fretta.

Ma la prova più grande da affrontare è il dissidio interiore fra la sua timidezza e una “missione” che la vuole sotto i riflettori, esposta all'attenzione, alla curiosità e al giudizio del pubblico.

Di questo Strehler è consapevole fin dall'inizio: “Amore hai un grande talento ma se sali sul palco è un miracolo, perché non hai i nervi per fare questo mestiere.” Il regista ha un'idea geniale: creare per lei un personaggio su misura. Nasce la “ragazza della mala” e un repertorio di finti traditional, in uno dei più famosi falsi storici della canzone italiana.

L'immagine della cantante intellettuale, dai modi scostanti e dall'aria un po' snob è costruita, certo, ma funzionale a coprire la sua insicurezza. D'altra parte il pubblico, incuriosito, si lascia ammaliare dal suo fascino naturale, da questa sua moderna bellezza e soprattutto, da un timbro di voce unico al mondo. (A me ricorda tanto il sax soprano).

Negli anni a seguire il cliché della cantante della malavita le sta stretto. La nostra eroina lascia il porto sicuro del Piccolo Teatro, il suo "creatore" e i suoi eccessi. Ha paura? Probabilmente sì. Ma è più forte in lei il desiderio di cimentarsi in cose nuove: la canzone d'autore, il jazz, il Brasile ...

Seguono anni d'ansia, notti insonni, tre crisi depressive. Alla fine, la Vanoni si arrende al suo destino di eclettica Artista. "A un certo punto mi sono detta: 'Magari sono brava'". È la resa essenziale alla vittoria.

Gli strepitosi risultati da lei ottenuti in campo teatrale, musicale, televisivo e cinematografico, sono tutti in rete.

Ciò che di lei qui mi preme evidenziare è l'aver risolto, nel tempo, l'interiore incoerenza fra essere e apparire. Il duello fra paura e coraggio che assorbiva così tanta energia, ormai è un lontano ricordo. Basta ansia, insonnia, depressione! Non ce n'è più motivo.

"L'Amore"

Probabilmente è stato il padre a ispirare, in lei, la sua prima idea di Amore.

Di lui conserva, indelebile, il ricordo dell'eroe che, nel suo cappotto grigio, la prende per la vita e porta in salvo facendole scudo con il corpo, in una Milano sotto i bombardamenti.

Quella del padre per la figlia è la forma d'amore più puro. Esistono, tuttavia, varie forme d'amore, come vari sono i personaggi che lo interpretano.

Strehler è il mentore, la guida, il faro nella nebbia. "Hai vent'anni, arriva il tuo maestro che è un genio assoluto e ti dichiara il suo amore. Che fai, non ti innamori?" Alzi la mano chi non si è mai innamorata del proprio professore, a scuola!

Gino Paoli è l'amore irraggiungibile per cui lottare. "È stato un casino, un amore molto travagliato e forse ho amato Paoli così tanto proprio per questo. Non lo possedevo, non lo avevo" - confessa Ornella al giornalista Malcom Pagani per Vanity Fair - "Quando non hai una persona sei portato a credere che l'amore più grande sia quello che ti fa soffrire di più. E invece, caxxo, dovrebbe essere il contrario. Dovresti amare chi ti rende felice». Qualcuno di noi ci è già passato?

Lucio Ardenzi è l'errore di percorso che però ti fa un regalo, anzi, due: il debutto in teatro e un figlio. Nel 1960 Ornella si sposa in giallo (a quei tempi il suo colore preferito). Ha ventisei anni, l'età giusta per metter su famiglia. Ma non è vero amore. La verità è che è ancora innamorata di Paoli. Alla nascita di Cristiano, lei e il marito sono già separati.

Hugo Pratt è l'amore platonico. Anche se tra loro non c'è stato mai nulla a livello fisico, la Cantante lo ricorda come l'uomo più affascinante che abbia mai incontrato. Quando ne parla le si illuminano gli occhi. "Avrei voluto seguire tutta la vita lui e morire vicino a lui" racconta in un'intervista. "E poi quando parlava, quando scriveva, quando raccontava ... era un po' come Borges ... non capivi mai quale era la verità, quale era la finzione, quale era l'invenzione ... Poi questa sua curiosità ... Tu ti sedevi davanti a lui e il mondo era lì."

Pino Roveredo (scrittore recentemente scomparso) è l'amore intellettuale, poetico, virtuale. "Un amico vero - ha confessato ad Alex Pessotto per "Il Piccolo" - ma quante litigate! La sua era un'intelligenza creativa. Parlare con lui era un piacere".

Francesco Leto è l'amore non convenzionale. Nonostante i quasi quarant'anni di differenza d'età i due hanno trascorso, nello stesso letto, notti intere a chiacchierare.

Negli anni della maturità, l'amore acquista sfumature bellissime. È l'Amore che abbraccia il Tutto e si fa dolce come un frutto maturo. È l'amore incondizionato che Ornella prova per suo figlio Cristiano e i suoi nipoti Matteo e Camilla. È a loro che è dedicato il suo cinquantesimo disco: "Unica".

Gesù è l'Amore che sposa, dell'Artista, la parte animica. Riempie, mitigandoli, i momenti di solitudine e malinconia. Riaccende nel suo cuore la speranza. A Ornella piace immaginarlo stanco, la sera, per il tanto camminare. Lei lo accoglie e lo rincorre per casa. Gli lecca i piedi nella certezza che non potrà ammalarsi:

dopotutto, per quanto sporchi e impolverati, sono i Suoi piedi!

E poi c'è l'amore per gli amici, pochi ma veri. L'amore per gli ultimi, i vulnerabili, i sofferenti. L'amore che si esprime nell'abbraccio di qualcuno che ti stringe forte. "Perché l'abbraccio scioglie tutti i nodi. Ed è la cosa più bella che esista."

L'amore per Ondina - il suo barboncino nero - inseparabile compagna di serate da "ragazze sole" trascorse giocando, mangiando, guardando la TV.

E poi c'è l'amore per l'Arte, per la Bellezza in tutte le sue forme e modalità espressive, per la Cultura, la Poesia, la Musica. Riguardo a quest'ultima, la Vanoni non è innamorata di un genere specifico: ama la musica di qualità. E ama il Talento, soprattutto quando è raro e straordinario.

L'Autoironia

Ornella si autodefinisce "spudorata". Certo, un po' lo è sempre stata, ma è finito il tempo in cui l'eccesso di franchezza serviva a mascherare il terrore del giudizio o di non essere all'altezza. Oggi Ornella si racconta senza tabù, mettendo in luce le sue umane debolezze, le idiosincrasie, le delusioni ... soffermandosi a volte sugli episodi più buffi, o imbarazzanti, che la vedono protagonista. E qui l'autoironia, che è frutto di una piena accettazione di se stessa e del proprio intrinseco valore, la fa da padrona.

Chi ha avuto la fortuna di conoscerla, di frequentarla per un periodo o anche soltanto di imbattersi in lei in centro a Milano a spasso con Ondina, sa benissimo che è "unica": unica nella sua coerenza, perché è la stessa persona in pubblico e in privato.

Oggi è tranquilla, serena, pienamente soddisfatta di sé e delle cose che ha fatto. Non ha alcun rimpianto. "Sono libera, sono lieve. Mi occupo più degli altri che di me stessa". Meno egotica, più generosa, l'Artista si sente molto più felice di quand'era giovane. Anzi, la sua "vecchiaia" le piace tantissimo!

Il segreto della sua (invidiabile!) libertà di oggi, forse, è nell'aver trovato il coraggio di essere se stessa e, soprattutto, nel non prendersi troppo sul serio. Indubbiamente, basta un pizzico di autoironia per rendere la vita un'esperienza più "leggera" - che non vuol dire superficiale! - divertente e sopportabile, anche

nei momenti più delicati.

Non ci rimane che raggiungerla il 3 febbraio alle 20:30 al Palazzo dei Congressi di Lugano, in occasione dell'ultima tappa del suo concerto "Le Donne e la Musica". Ascolteremo dalla sua viva voce le canzoni e i momenti che hanno costellato la sua lunga storia di Donna e Artista, rendendola "Unica".



CANE NERO! CANE KRONOS! La musica dance in latino che conquista il web

Kronos & Brothers tornano così con un nuovo, elettrizzante, infuocato brano dance in latino che in breve tempo ha anche scalato la vetta italiana della generale Itunes e che sarà un nuovo inizio per diffondere attraverso la dance, la lingua dei nostri avi, il Latino!

Un “Aspern” che passerà alla storia



Prologo

“Strano, certamente, oltre ogni stranezza / che nell’inseguire tracce su tracce / ci fossimo imbattuti in fantasmi e polvere / meri echi di echi ...”

Con queste parole, pronunciate dal narratore al microfono che rende la voce solenne come quella di un prete durante l’omelia, prende l’abbrivio uno spettacolo mai visto né sentito prima in questo modo: “Aspern”, “Singspiel” in due atti di Giorgio Marini e Salvatore Sciarrino, tratto dal racconto di Henry James “Il carteggio di Aspern”. Musica di Salvatore Sciarrino.



Una geniale Edizione

L'idea della giovane regista Sara Flaadt consiste nel celebrare il felice connubio fra prosa e musica contemporanea in uno degli auditorium più apprezzati d'Europa, quello della sede di Lugano della Radio Svizzera Italiana.

Accanto al fondale c'è l'Ensemble900, diretto dal Maestro Arturo Tamayo, costituito da due flauti (Benedetta Ballardini e Ilaria Torricelli), viola (Charlotta Westerback), violoncello (Elide Sulsenti), clavicembalo (Marco Borghetto) e percussioni (Igor Tiozzo Netti).

Nel proscenio si muovono e alternano gli attori a impersonare, rispettivamente: il poeta e narratore Henry Jarvis (Daniele Ornatelli), Giuliana (Giuseppe Palasciano), Titta (Jasmine Laurenti) e l'ermafrodito (Diego Pitruzzella).

A fare da contrappunto, fuori campo e in campo, è lo "spirito" impersonato dalla cantante soprano Elisa Proserpi.

Per consentire al pubblico di immergersi nell'atmosfera intessuta da strumenti e voci - grazie a sette microfoni collocati in quattro differenti postazioni, due intorno alla "testa", due nell'area del "dialogo", uno sul proscenio a mo' di pulpito, due in cabina per gli ambienti esterni - ogni spettatore è dotato di un paio di cuffie stereo.



Note dell'Autore: Salvatore Sciarrino

A differenziarlo dal teatro realizzato fino a quel momento è "la scelta di un taglio stilizzato e ironico, al limite del paradossale: l'opera 'a numeri'... È un singspiel deformato dalla lontananza dai suoi modelli: l'ouverture, le arie, i parlati, i 'melodrammi', i brani solo strumentali, si stemperano gli uni negli altri ... Nell'insieme lo spettacolo mantiene nettissimi rigore e precisione pur nell'originalità dell'espressione ... Abbastanza insolito, almeno per il teatro musicale contemporaneo, è il fatto che una situazione in taluni punti fin mortuaria, possa crescere e svilupparsi ai confini del riso ... Altra anomalia è il fatto che l'unico personaggio cantante non abiti la scena - come del resto non alloggia in buca l'orchestrina - ma anzi la diserti d'abitudine. Infine, i testi musicati sono 'altro' da ciò che si sarebbe definito il libretto vero e proprio; essi, che pur garbatamente s'attagliano allo svolgersi dell'azione, la mettono in realtà quasi in discussione, offrendosi talvolta persino, più che come commenti, come il senso riposto dei fatti ('la morale'), con ironia e malizia settecentesche, senza

dubbio: tutto diviene finzione”.

Salvatore Sciarrino, dalla nota illustrativa redatta in occasione della première di *Aspern*, composta su commissione del Maggio Musicale Fiorentino, presso il Teatro della Pergola l'8 giugno 1978.



Trentaquattro anni dopo, a Lugano ...

... prende il testimone Sara Flaadt, autrice e regista per il settore fiction della RSI. Nonostante la sua giovane età Sara ha un curriculum costellato di radiodrammi, pièces teatrali, opere musicali e il suo primo film, “Rivivendo Baudelaire”, presentato in anteprima al Lux Art House di Massagno-Lugano lo scorso 9 aprile.

È sua l'idea di fare di “Aspern” un evento sonoro in cui musica e voci, sovrapponendosi e avvicinandosi, accompagnino lo spettatore-ascoltatore a vivere un'esperienza unica e memorabile.

Lo stesso Sciarrino, presente alle prove generali la sera prima del debutto, esprime parole di encomio per ogni singolo membro dello staff tecnico e artistico: un premio prezioso per l'impegno profuso!

Al termine della performance gli spettatori - alcuni di loro estimatori del genere,

altri curiosi di provare un'esperienza di questo tipo - condividono il loro apprezzamento per l'originalità e la "fruibilità" dello "singspiel". Qualcuno di loro mi omaggia con brevi riprese fatte col telefonino. Realizzo allora che, a "orecchio nudo" - senza cuffie - sarebbe impossibile godere di questa meraviglia: la magia, infatti, è frutto della perizia di un team di tecnici audio che, dal mixer in regia, "dosano" musica e prosa con la stessa maestria di un pittore che gioca coi suoi colori.



La storia, in breve

Uno scrittore - il narratore, che assume di volta in volta anche le voci di Giuliana e di Titta - rievoca la sua ricerca del carteggio del poeta americano Geoffrey Aspern, in possesso dell'ormai decrepita Giuliana Bordereau, un tempo amica - o forse amante - dell'ormai defunto poeta.

Così, con la scusa di doversi trattenere a Venezia per un lavoro letterario, riesce a prendere in affitto a un prezzo esoso alcune stanze della spettrale dimora delle due donne. La sua speranza è quella di potersi impadronire delle carte di Aspern, alla morte della vecchia signora.

In una rara conversazione con Titta, lo scrittore ne conquista il favore ottenendo conferma dell'esistenza delle lettere di Aspern a Giuliana. Quest'ultima le legge nottetempo, se ne prende cura e preferirebbe vederle distrutte piuttosto che

cederle ad altri.

Approfittando dell'oscurità e della porta stranamente spalancata, il narratore si introduce nella camera dell'anziana signora nella speranza di trovare il prezioso carteggio.

Purtroppo non riesce nel suo intento: Giuliana si accorge della sua presenza e, in preda alla furia, cade all'indietro, morta, tra le braccia della nipote.

Il giorno dopo lo scrittore chiede a Titta delle faticose lettere e lei gli fa capire che, sposandola, potrebbe entrarne in possesso. Il narratore fa fuggire un rifiuto e se ne va. Ci ripensa e torna il giorno seguente, ma è troppo tardi. Titta già ha bruciato le lettere, una ad una.

(una sintesi dell'argomento, dal libretto di sala).



Applausi

Dedico la mia standing ovation, oltre che allo scrittore Henry James, agli Autori Giorgio Marini e Salvatore Sciarrino, alla regia (Sara Flaadt), alla produzione (Francesca Giorzi), ai tecnici audio (Thomas Chiesa, Yuri Ruspini, Lara Persia), al Maestro Arturo Tamayo, ai musicisti dell'Ensemble900 (Benedetta Ballardini, Ilaria Torricelli, Charlotta Westerback, Elide Sulsenti, Marco Borghetto, Igor

Tiozzo Netti), alla soprano Elisa Prospero, agli attori Daniele Ornatelli (narratore), Giuseppe Palasciano (Giuliana), Diego Pitruzzella (ermafrodito), e anche a me nei panni della nipote di Giuliana, Titta.

Dallo spettacolo, andato in scena domenica 27 novembre 2022, verrà estratto un radiodramma. Il video verrà trasmesso dalla Tv Svizzera in data da stabilire.

Per ora è tutto. Alla prossima Pagina di Diario!

Jasmine Laurenti

“Tutta colpa di una moka”

Approda in Ticino il “Moka People Festival”: l’installazione multisensoriale dei “Moka People”

Dal 23 giugno al 3 luglio, nella magica location dell’ex-cementificio Saceba - situato nella parte bassa del Parco delle Gole della Breggia - si terrà il “Moka People Festival”.

All’interno della “Torre dei Forni”, dal pianterreno al quarto piano, si snoderà la mostra - una multisensoriale installazione - con 18 artisti fra pittori, scultori, illustratori, disegnatori ...

Nell’area circostante, decine di performer - attori, musicisti e ballerini -

doneranno agli Ospiti momenti di Bellezza ad altissima frequenza. Ci saranno anche workshop e momenti di relax.

Galeotta fu la moka ...

È la moka l'oggetto da cui parte tutto.

Gli Artisti Monica Rush, Brianna Ruland e Roberto Fridel si sono presi il tempo per osservarla da vicino. I preziosi spunti che ne traggono li ispireranno, più avanti, nella scelta del nome di un Progetto.

Ma torniamo alla moka e alle sue molteplici implicazioni.

Per chi fa del caffè il pretesto per incontrarsi e condividere pensieri, idee ed emozioni, la moka è molto più di un semplice "ferraccio" ottagonale: è un album di fotografie, uno scrigno di opportunità, ricordi, immagini, conversazioni ...

È tutto questo che di lei ci portiamo dentro sempre e ovunque andiamo.

Il fuoco moderato di cui necessita è come l'amore nella sua espressione più sana: non una fiamma che divampa e si spegne ma un sereno, costante, rassicurante amore.

Quando la moka è pronta lo fa sapere e si autocelebra, spandendo il suo profumo tutt'intorno. Come chi, consapevole del proprio contributo di valore, lo annuncia apertamente e senza falsa modestia.

Come ogni Artista della propria vita, la moka è consapevole del suo Scopo: creare energia positiva che catalizzi energie simili.

E poi è libera, come lo è ogni essere umano che non nutre aspettative di essere ricambiato.

"Se riusciamo a stare nella vibrazione alta creando attorno a noi felicità, tutto si ferma qui. Ed è tutto più semplice. Non c'è sforzo." dice Monica.

I “Moka People”

In una nuvolosa giornata di maggio, passo a trovare Monica nella sua splendida casa. Mi dice che un giorno Brianna Ruland le racconta di come in certi parchi, in America, la gente si ritrovi munita di moka e fornellino.

Il caffè, ovviamente, è un pretesto, si può anche non bere. L'idea è semplicemente quella di riunire un gruppo di persone con la scusa del caffè e andare oltre i convenevoli del “Come stai?”, oltre la convenzionale chiacchiera su fatti d'attualità e di cronaca: deve essere, per tutti, un momento di scambio dove sentirsi liberi di essere ciò che si è, fare nuovi incontri, arricchirsi.

Nel 2019 - alla vigilia del periodo di emergenza sanitaria - Monica, Brianna e Roberto proseguono l'esplorazione del “mondo moka” alla ricerca del nome ideale da dare a questo progetto. Si passano in rassegna le parole “caffettiera”, “caffè”, “moka” ... Nasce “Moka People”: semplice, spontaneo, positivo.

Inizia la pandemia. Il Progetto viene lasciato decantare, e forse grazie al rallentamento della vita Brianna e Monica hanno la possibilità di interagire con altre donne artiste e passare del tempo chiacchierando e condividendo desideri. Nasce proprio in uno di questi incontri, grazie al contributo di tutti, l'idea di prendere in affitto l'ex-cementificio della Saceba per esporre le proprie opere e invitare gli amici.

Un'idea corale che doveva durare solo due giorni e che in poco tempo invece si amplia e diventa Festival. Che nome dargli? Ecco riapparire “Moka People”: forse perché in fondo parla della stessa cosa, ora il nome trova la sua collocazione.

“Il Moka People Festival”

Gli Artisti prendono in affitto la Saceba, magica location situata nella parte bassa del Parco delle Gole della Breggia.

La scelta dell'ex-cementificio ha il suo perché: il grigio della costruzione e i grandi spazi da riempire sono l'ideale per realizzare una multisensoriale installazione. Al pianoterra e sui quattro piani, i sensi dei visitatori sono stimolati da forme, colori, suoni, immagini, movimento, musica. Nel frattempo, nel suggestivo spazio

circostante, attori, musicisti e ballerini si esibiscono in live performance.

Il Progetto conquista ogni giorno più persone: mentre scrivo, gli artisti e i performer hanno superato i cinquanta elementi.

A questi si aggiungono tre stiliste “artigiane” e una quarantina di figuranti, pronti a indossare le loro creazioni.

E poi ci sono i musicisti dell’orchestra della Svizzera Italiana, i poeti, gli attori di fama a recitare, di notte, avvolti dalla morbida luce di bracieri accesi ... I ballerini di danza contemporanea, i suonatori di cornamusa in mezzo ai sassi ...

Questo è il “Moka People Festival”: una celebrazione non dell’Arte ma della collettiva Creazione di qualcosa di sensoriale, con la speranza che possa arrivare agli altri. A questo servono il suono, le luci, gli odori: oltre che a stimolare i sensi, aiutano i visitatori ad “assorbire” energia buona e a non rimuginare su se stessi e sulla propria rigidità.

Il desiderio è quello di innalzare l’energia degli Ospiti - in un luogo che è già di per sé energetico. Il tutto diffondendo il messaggio che non è Artista chi impara a dipingere, scolpire, recitare, danzare, suonare uno strumento musicale. Ognuno di noi è Artista nell’arte di creare la propria gioia, l’Arte più sofisticata e importante che l’Uomo ha. Basta poco. Il contatto con la natura. L’amicizia. La collaborazione. Tutte le altre forme d’arte sono secondarie.

Save the date and the event

Il “Moka People Festival” si svolge nei giorni dal 23 giugno al 3 luglio in Ticino, Svizzera.

Ogni giorno c’è un programma diverso. Il biglietto d’ingresso all’esposizione si acquista all’entrata della Torre mentre le performance all’esterno sono gratuite. Dalle 17.30 si può trovare ristoro al bar con cibo e vino buono.

E poi, nei pressi della Saceba c’è una vallata protetta, ci sono delle rocce scavate dall’acqua che sono diventate gole e offrono una panoramica che è la stessa di duecento milioni di anni fa! Si può entrare nelle cave prenotando il tour con il Parco delle Gole della Breggia: un’esperienza incredibile, da fare preferibilmente

in silenzio. C'è il fiume per andare a fare il bagno, se fa troppo caldo.

Ci sono anche i “caffè con l'artista”: momenti interattivi fra gli espositori e il pubblico. Durante il weekend, inoltre, si possono raggiungere gli Artisti alle otto del mattino, per fare colazione insieme. Chi lo volesse può portare la propria moka da casa. Loro ci mettono il fornellino. Quindi ci si siede tutti insieme e si parla di Arte o si ascoltano le campane tibetane. Questo è fare “Moka People”!

E una volta finito l'evento? Beh ... di moka eventi se ne possono organizzare tanti e “Moka People” è un modo bellissimo per darsi un obiettivo e condividere il percorso per raggiungerlo.

Alla fin fine ... siamo tutti Moka People!

Per saperne di più sull'evento e i suoi protagonisti, visita il loro sito.

Vuoi un'anteprima in immagini e video? Visita il gruppo Facebook “Moka People Festival” .



L'ex-cementificio Saceba, oggi chiamato “Torre dei Forni”

“7 Stelle del passato che non hanno smesso di cantare”

Ho incontrato sette protagonisti della musica italiana e internazionale degli Anni Sessanta, Settanta, Ottanta e Novanta.

Ecco chi sono, cosa hanno fatto e a cosa stanno lavorando.

Bobby Solo

Come lo abbiamo conosciuto

L'eco di “Una Lacrima Sul Viso” - disco d'oro nel 1964 per il milione di copie vendute - e di “Se Piangi, Se Ridi” (1965) ha superato i confini della nostra Penisola. In lunghi anni di successi, il nome di Bobby Solo, al secolo Roberto Satti, ha fatto il giro del mondo.

Che fa oggi

“Zio Bobby”, per fortuna, non è in pensione.

Oggi si divide tra la musica per i coetanei nostalgici del genere country, blues, blue grass, jazz, funky, rock (gli stessi da cui ha preso ispirazione Elvis Presley).

Una fetta di pubblico tra i venticinque e i cinquantacinque anni va matto per lui: è a loro che deve il tutto esaurito dei concerti nei club.

Nonostante l'attuale situazione, l'estate scorsa ha fatto ventotto serate!

Dove lo rivedremo?

Grazie a Fedez in duetto con la Berti e grazie anche ai bravissimi Måneskin, si è aperta una finestra sul glam rock americano degli Anni Settanta; questo gli dà modo di continuare a lavorare e divertirsi come un pazzo, sia come chitarrista, sia come cantante.

Sandro Giacobbe

Come lo abbiamo conosciuto

Passato alla storia con “Signora mia” (1974).

La canzone è piaciuta così tanto alla regista e sceneggiatrice Lina Wertmüller da inserirla nella colonna sonora del suo film “Travolti da un insolito destino nell’azzurro mare d’agosto”.

Questo è il suo fiore all’occhiello, specialmente negli States, dove il film della Wertmüller è considerato, assieme a “La Vita è bella” di Roberto Benigni, uno dei capolavori della cinematografia italiana.

Dove lo rivedremo?

Attivo più che mai, il cantautore ha in programma la partecipazione in qualità di ospite nel programma televisivo di Capodanno di una nota TV locale.

A febbraio del prossimo anno parte in tournée per la Spagna, dove da molti anni ha un grandissimo successo.

Delia Gualtiero

Come l’abbiamo conosciuta

Ha raggiunto il favore del pubblico nei primi Anni Ottanta con “Occhi”, canzone che considera rappresentativa della sua carriera.

Che fa oggi

Da nove anni gestisce il suo B & B a Silea, in provincia di Treviso. La musica è rimasta, nel tempo, una passione riservata a momenti speciali da condividere con gli amici e i fan più affezionati, che hanno aperto per lei un fan club.

Quando il fan club ha raggiunto i primi mille iscritti, è stato organizzato a casa di Delia un concerto di due ore.

Dove la rivedremo?

A parte il concerto per festeggiare il prossimo traguardo di iscritti del suo fan club (a cui potrebbe, chissà, partecipare anche l'ex marito Red Canzian), Delia ormai vive la musica come passione personale.

Anche se la musica è stata una parte importantissima della sua vita il suo lavoro, adesso, è prendersi cura degli ospiti del suo B&B facendoli stare bene.

Marco Armani

Come lo abbiamo conosciuto

Lo stesso anno in cui la voce di Delia si spande nell'aria sulle note di "Occhi", un ventunenne di Bari inizia la sua carriera a Domenica In - celeberrimo programma di RaiUno - intonando "Domani".

Si tratta di Marco Armani, al secolo Marco Antonio Armenise.

Negli Anni Ottanta le canzoni più gettonate erano "Solo con l'anima mia" e "Tu dimmi un cuore ce l'hai", ma il suo repertorio è assai ricco.

Che fa oggi

Marco si dedica ora alla tv.

Ogni venerdì, su RaiUno, è ospite di una trasmissione che si chiama "Oggi è un altro giorno" con Serena Bortone: suona il piano, accompagna, canta, fa il suo mestiere.

Continua a scrivere canzoni e in quest'ultimo periodo ha realizzato rivisitazioni di brani famosi, suoi e di altri Autori.

Dove lo rivedremo?

A Marco piacerebbe intraprendere un nuovo lavoro, stimolante e creativo: comporre colonne sonore per film, fiction, commenti sonori.

Tiziana Rivale

Come l'abbiamo conosciuta

Negli Anni Ottanta nasce un'altra stella, destinata a brillare a lungo in Italia e all'estero: Tiziana Rivale.

La prima canzone a consacrarne la fama è "Sarà quel che sarà", con cui vince il Festival di Sanremo del 1983. Da allora è un alternarsi continuo, per la cantante, di apparizioni televisive e di tournée, in Italia e nel mondo.

Che fa oggi

Dal 2006 lavora e produce la sua musica oltreoceano.

A gennaio del 2019 le viene conferito il "Disco d'Oro alla Carriera" durante un tour in Messico.

È uscito da poco il suo ultimo CD, "Rivale in Classic" - è sulle piattaforme digitali - e in questo periodo lo sta promuovendo in varie radio.

Dove la rivedremo?

Tiziana si augura di poter riprendere i tour in Europa e all'estero, bloccati dal periodo pandemico.

Novecento

Come li abbiamo conosciuti

"Novecento" è il nome del gruppo che nel 1984 è in vetta alle classifiche con l'hit single "Movin' on".

Il quartetto è costituito dai fratelli Pino (tastiere), Lino (chitarra), Rossana Nicolosi (basso) e dalla cantante Dora Carofiglio.

La lista degli artisti internazionali da loro prodotta è davvero lunga! Tra loro ci sono Sting (con il brano "Lullaby to an anxious child"), il batterista Billy Cobham, Al Jarreau & Eumir Deodato (loro idoli giovanili).

Inoltre, hanno raggiunto la prima posizione in classifica nella radio più importante degli States e in molte altre radio internazionali.

Infatti nel 2003 negli Stati Uniti esce l'album "Dreams of peace" a nome di

Novecento featuring Stanley Jordan (chitarrista americano), che entra ai primi posti delle classifiche radio negli USA e, tra le radio più importanti, la famosa radio di New York "CD 101,9", dove il singolo "Easy Love" arriva alla posizione n. 1.

Last but not least - ultima cosa, ma non meno importante n.d.r. - la loro musica, con quella di Ennio Morricone e Nicola Piovani, è stata inserita nel videogioco "Mind Labyrinth VR Dreams" per la CONSOLE PS4 di PlayStation VR, uscito in tutto il mondo.

Che fanno oggi

Oltre a essere musicisti, produttori e discografici, i fratelli Nicolosi gestiscono anche una distribuzione discografica e in questa fase artistica si stanno dedicando al loro catalogo in distribuzione.

In questo periodo valutano con maggiore attenzione la nuova produzione discografica.

A parere di Pino, si fa sempre più fatica a divulgare musica di qualità.

Jenny B.

Come l'abbiamo conosciuta

Negli anni Ottanta e nei primi anni Novanta, nascono in Italia e in Europa Progetti di musica dance rappresentati da frontwomen o frontmen di gradevole aspetto, con un look d'impatto e una certa abilità di muoversi sul palco.

Costruiti ad arte, questi personaggi cantano in playback su voci già incise in studio da altri artisti.

Nella musica dance degli Anni Novanta, tra le voci prestate a ragazze immagine, c'è anche quella di Giovanna Bersola, in arte Jenny B..

È lei ad aver dato la voce a Olga Maria De Souza, modella brasiliana conosciuta con lo pseudonimo di "Corona".

In realtà, "Corona" è il nome dell'italianissimo Progetto euro dance di cui Olga è la frontwoman.

Con la voce di Jenny e il volto di Olga "The Rhythm of the night", pubblicata il cinque novembre 1993, scala le vette delle classifiche italiane ed europee. Oggi il brano è conosciuto quasi ovunque.

Dove la rivedremo?

Jenny B. è di poche parole ma buone: ci fa sapere che sta girando il mondo in catamarano e che l'anno prossimo continuerà a cantare e a viaggiare.

“Nasce l'inno alla libertà di essere sé stessi e, nella verità, imparare ad amarsi e ad amare”

Il 19 novembre alle ore 12:00 (ora Italiana), uscirà sui canali social dell'Artista il nuovo singolo, del cantautore italo spagnolo Fabio Gómez: "Let Me Be".

Reduce dal successo di "Over", nella versione ispanica "Siempre", L'Artista corona il suo sogno americano nel bel mezzo dell'anno più sfidante della nostra storia: il 2020.

È nel 2020, infatti, che il suo lungo e paziente percorso evolutivo comincia a dare i suoi frutti.

Il suo percorso artistico inizia mentre è giovanissimo, a Lugano, nel coro gospel "Amazing Grace".

La tappa successiva è Chicago, dove

approfondisce le tecniche di canto.

Nel 2010 arriva il Festival di Sanremo.

Il suo primo album in Italiano, "Niente è Impossibile", nasce dall'incontro dell'Autore con Piero Cassano (Matia Bazar), Fabio Perversi, Lele Melotti (batterista di Enzo Jannacci, Paolo Conte, Claudio Baglioni, Vasco Rossi), Ludovico Vagnone (chitarrista di Laura Pausini, Zucchero, Andrea Bocelli) e Red Canzian dei Pooh.

Successivamente Fabio Gómez incontra Marco Zangirolami, Peggy Johnson e Mila Ortiz, con cui lavorano a "Over".

Abbiamo chiesto a Fabio Gómez di raccontarci qualcosa di sé e del suo nuovo singolo "Let Me Be".

Chi o che cosa ti ha spinto a comporre la canzone "Let Me Be"? Un incontro? Un evento?

"Il brano è arrivato tre anni fa in un momento cruciale della mia vita. Non mi sentivo più libero di esprimermi, né capace di creare un valore aggiunto a livello artistico.

In quel momento i miei pensieri e i miei sentimenti mi portavano a evadere, a cercare una strada alternativa, una via d'uscita alla situazione di stallo che stavo vivendo.

Volevo realizzare i miei Progetti a livello internazionale, cantare in Inglese e in Spagnolo (la sua seconda lingua madre n.d.a.).

Sentivo l'esigenza di appartarmi e di creare la 'mia' musica.

Un giorno, col mio pianista Stefano Sposetti, abbiamo iniziato a scrivere tantissime canzoni. Tra queste c'era anche 'Liberami', una ballad in tre tempi, piano e voce. Tre anni di incubazione ed è nata 'Let Me Be'."

Qual è il messaggio della canzone?

"In questa canzone dò voce al desiderio di riprendermi la vita, la carriera e realizzare me stesso, superando i confini che mi stanno stretti per costruire qualcosa di mio. Anche se è rischioso, rinuncio alla falsa sicurezza di un cliché per esprimere chi sono. A qualsiasi costo. Solo così potrò essere libero. Solo così potrò amare davvero."

E con l'amore di coppia, come la mettiamo?

"Nei rapporti sentimentali accade spesso che ci si innamori delle proprie aspettative, più che della vera identità dell'altro. E viceversa. L'amore diventa così un'esperienza vissuta in trance ipnotica. Nessuno dei due è veramente se stesso. Nessuno dei due osa superare le dimensioni del proprio ristretto campo visivo. La Verità libera gli innamorati, consente loro di esprimersi al meglio e di vivere il rapporto come un reciproco arricchimento, non come un tarparsi le ali a vicenda."

Dov'è la verità, per te, ammesso che esista una Verità assoluta?

"Non credo esista una verità assoluta. Esistono punti di vista e pareri, a volte

diametralmente opposti. 'Let Me Be' ci sfida a cercare la Verità nell'unico posto in cui può essere trovata: in noi stessi, nei nostri gesti, negli accadimenti, nelle scelte che facciamo ogni giorno. Non nel mondo virtuale che la tecnologia ci offre ma nel vivere in presenza, nel condividere i nostri chiaroscuri, nel nostro essere, semplicemente, Umani."

Come si inserisce "Let Me Be", dal punto di vista stilistico, nel tuo percorso evolutivo?

"Negli anni sono passato dal pop contaminato al Pop-Swag, sfociando nell'Elettro Dance Music, con escursioni nel Chillout Smooth Jazz.

Il genere di 'Let Me Be' è Elettro/Pop/Dance. La prima stesura prevedeva solamente piano e voce a tre tempi: la classica ballad. A tre anni di distanza, eccola nella sua versione definitiva, con un ritmo a 4/4 stile dance e l'aggiunta di Synth e Keyboards anni '80 ispirate da Van Halen e da gruppi rock come i Journey.

Una spolverata di latino con le conga, le 'Millenium Hoop' - 'vocine' campionate e trattate come suoni - e il gioco è fatto."

Un pensiero per concludere in bellezza il nostro incontro?

"Nel brusio di sottofondo di parole e melodie che passano alla radio, 'Let Me Be' si fa sentire come un monito: 'Svegliati, Uomo, dal tuo torpore ipnotico, dal sogno che ti è stato imposto e non è tuo. Risvegliati a Chi sei e scoprirai di essere libero."



I Malvoluti: provocazione allo stato puro con Nessuno

I Malvoluti: provocazione allo stato puro con Nessuno.

Un incredibile Pass ... Over.

Alla vigilia di Pasqua, all'improvviso ...

“Passover” è l’Inglese per “Pasqua” e sta per “passaggio”.

Mentre gli Ebrei la celebrano per ricordare l’attraversamento del Mar Rosso dalla schiavitù d’Egitto alla libertà, i Cristiani festeggiano il passaggio dalla morte alla vita di Gesù Cristo.

Alla vigilia di un weekend così significativo, simbolo e metafora di luce, rinascita e libertà, mentre gli Italiani si accingono a trascorrere l’ennesimo weekend tra le mura domestiche, accontentandosi di guardare il cielo dalle finestre, arriva un’improvvisa ventata d’aria fresca e pura.

... per colpa di Clubhouse!

Stavo piacevolmente chiacchierando con la mia cara amica Laura Merli Lavagna, doppiatrice e psicoterapeuta, al termine di un'intervista sul mio Canale YouTube. O forse era un live reading, ma poco importa. A un certo punto mi offre un invito per entrare su Clubhouse. "È l'app che va tanto di moda adesso: si aprono delle 'room', ogni 'room' un argomento di conversazione, e tu entri ed esci a piacimento: puoi parlare o ascoltare". "No, grazie!" rispondo. "Ho già il mio daffare, ci manca solo questa..."

Le ultime parole famose. Nei giorni successivi, altre due persone mi fanno lo stesso invito. "L'Universo mi sta parlando!" mi dico. Entro.

Il ragazzo che cambiava foto profilo ogni cinque minuti.

Finché una notte, durante la mia room "Il Giardino Incantato degli Eroi", non si presenta Fabio.

Ogni volta che apre il microfono per dire la sua, c'è un sottofondo musicale di quelli adatti alla meditazione.

Il tono di voce calmo e l'eloquio lento, ispirano tranquillità e pace. Ogni tanto lo perdo di vista: poi scopro che cambia la foto profilo adattandola, di volta in volta, al fluire delle nostre parole. Bene. Dovrò aguzzare la vista.

Nel frattempo vado a visitare la sua bio e ... sorpresa, scopro che è un cantante di professione: "Fabio Gómez".

In un nanosecondo sono su YouTube ad ascoltare "Over" nella versione newyorkese (la prima delle tre).

Ok. Questo "Soul Talk" s'ha da fare. Azzardo l'invito. Accetta. Si va.

Una chiacchierata tra anime.

Il “Soul Talk”, l’appuntamento del venerdì incastonato nel Progetto di Ondina, è un incontro fra anime.

L’anima di Fabio ha l’iridescenza dell’opale: a seconda di come la guardi, ti rivela di sé un colore diverso, una diversa emozione.

Ha solamente otto anni, quando il cielo notturno gli regala una stella cadente: occasione preziosa, per il piccolo Fabio, per pronunciare il desiderio del suo cuore: “Io voglio fare questo!”. Il cielo lo accontenta.

Il suo Viaggio dell’Eroe inizia a Lugano nel coro gospel “Amazing Grace”. Prosegue quindi i suoi studi in Germania, in Svizzera e a Chicago (U.S.A.).

Il resto è storia. Una storia costellata di momenti gloriosi, raccolti nella bio del suo sito.

Ma torniamo all’anima bellissima di questo Artista che ha scelto di cantare Se Stesso, i suoi Valori e la Fiducia nella Vita.

Over, Oltre, Sempre: Un inno alla Rinascita e alla Libertà emotiva.

Il suo ultimo successo, “Over” (“Oltre”), è uscito in tre versioni nell’arco del 2020: l’anno più “incredibile” che il mondo abbia vissuto nei decenni successivi ai due “eventi” mondiali (mi diverto a usare sinonimi High Vibes).

La prima versione, quella newyorchese, è dedicata alla chiamata dell’Eroe alla scoperta di Se Stesso e del suo vero Scopo.

Oltre il perbenismo di facciata, oltre la maschera sociale, oltre al quotidiano correr dietro a falsi valori ...

Oltre alla paura, all’insicurezza, alla frustrazione, c’è la libertà emotiva di chi impara a dirigere le proprie emozioni come strumenti musicali di una grande orchestra. Ed ecco che l’anima può brillare, in tutto il suo splendore.

*...Una canzone che è un inno alla rinascita, un messaggio di positività, un brano che vuole motivare l'ascoltatore a riprendere in mano la propria vita, spingendolo ad andare **OLTRE** ... soprattutto ad avere fiducia in se stessi, in questo duro momento storico, abbattendo le paure interiori e le catene che ci ancorano nel preservare la vita ... (F. Gómez)*

La seconda versione si ispira all'"Arcobaleno" come ponte fra terra e cielo; soprattutto, in questo particolare momento, simbolo di pace e di speranza dopo gli inevitabili temporali che la vita ci riserva.

Per questa versione Fabio si è ispirato all'immagine mistica dell'arcobaleno che simboleggia vita, speranza, trasformazione, e collegandosi a concetti come la coesione spirituale, rappresenta l'unione tra terra e cielo.

"L'arcobaleno funge infatti da ponte tra due dimensioni: quella materiale e quella spirituale. Al suo stadio metafisico è una combinazione di colori in armonia perfetta che produce un simbolo naturale di straordinaria bellezza, una promessa di pace e illuminazione." (F. Gómez)

La terza versione è "Montecarlo" che, nel suo mood elegante, acquista la potenza di un sogno che ciascuno di noi è chiamato a realizzare.

"Un messaggio motivazionale pieno d'amore puro ... che simboleggia l'amore come un bellissimo fiore, una rosa. Con gli occhi pieni di immenso splendore, cerchiamo tutti i momenti passati e condivisi: attimi tristi, di stupore, di felicità, con la sola consapevolezza che nulla ci può accadere se ci aggrappiamo a questo sentimento, amore puro, che ci insegna a essere migliori.

Vorremmo non svegliarci da questo sogno che ci regala l'eternità mentre i colori si fondono per crearne di nuovi.

Noi persone comuni continuiamo ad amarci per scoprirne i contenuti, per creare un nuovo "Over", oltre. (Fabio Gómez)

... ora voglio che sia Fabio a raccontarsi, portandoci con lui tra giochi d'acqua, fiori di loto, profumi d'incenso, musica e candele accese qui e lì. Perlomeno, questo è ciò che "vedo" mentre continua a parlare di Sé, 'sto ragazzone dal cuore grande!

Fabio ama Ondina!

Una cosa è certa: Fabio ama il Progetto ed è proprio la piccola Ondina ad averlo attratto nella sua prima room su Clubhouse: "Il Giardino incantato degli Eroi"!

Ogni lunedì, mercoledì e mercoledì alle 23:00, il Giardino della Buonanotte apre i suoi cancelli a visitatori occasionali e, soprattutto, a Eroi dei nostri giorni che, consapevoli del potere creativo delle loro Parole, condividono le loro storie dando vita a nuovi mondi.

Per approfondimenti sul suo curriculum artistico, vi rimando sempre al sito.

Ed ecco, per la vostra gioia, le clip delle tre versioni di "Over":

la prima interamente girata a New York e dedicata al Cambiamento come Rinascita interiore;

la seconda, "Rainbow", girata all'interno dell'affascinante Palazzo Malacrida di Morbegno, in Valtellina;

la terza, "Monte Carlo Mix", realizzata nelle ville settecentesche tra l'esclusiva location di Villa Geno sul Lago di Como e Palazzo Malacrida a Morbegno.

L'intervista - "Soul Talk" - è qui.

Per concludere in Bellezza questa Pagina di Diario ho scelto un aforisma coniato dal papà di Fabio: "L'amore non si cerca: ti trova".

... e due frasi di Fabio: "È necessario far tesoro di questo particolare periodo storico per concentrarci sui nostri sogni e creare un circolo virtuoso di persone alle quali vogliamo bene."

"Ciascuno deve rimanere in ascolto del proprio cuore, della propria anima, e così facendo rimanere sintonizzato sui propri sogni."

I Valori che riemergono con lui, alla fine della storia, sono: l'Amore, la Fede e la Libertà di sognare.

Alla prossima, Eroi!

Ondina Wavelet (Jasmine Laurenti)